

Miloš Tomić

Precious Trash Vol.1

Drina Gallery

Allowing treasure to become trash or finding beauty in the unexpected
- how will you choose to see the world?

Precious Trash Vol.1

Miloš Tomić

Drina Gallery

PRECIOUS TRASH Vol.1

FROM TRASH INTO TREASURE

Objects have always had power over us. Sometimes, because we consider them to be holy, at other times, because of "objective attributes" inherent to their nature. However, because their power is overwritten by individuals or social groups in a certain time and relational context, assuming the role of a mediator, after which they are discarded – they become trash¹.

Our choices define who we are and we are what we choose to be.

Appropriation of differentiated goods constitute a significant part of our language code. What we say, think or do, but also the selection of objects that we use, own or which surround us, in fact, is nothing else but the projection of our own wishes². Our material world is a mirror of our inner state and the objects that we are in touch with are nothing but the contours of ourselves.

Fascination with waste and rejected objects came from Tomić's early childhood, and *objet trouvé*³ became an integral part of his artistic practice from the very beginning. Almost as a rule, he strictly selects items that can be found in larger amounts and that possess a certain aesthetical potential to become part of his collection. Miloš Tomić regenerates these forgotten objects, all with traces of a past full of preserved memory and former dialogues. He gives them both a place and a role in a new context, allowing them to morph into new heterogeneous elements.

1 By definition, garbage is something that has been rejected, something that is no longer useful or beautiful to anyone, and so, forgotten.

2 Baudrillard, J., "The System of Objects", Stanford UP, 1988, pg. 13

3 Found object originates from the French *objet trouvé*, describing art created from an object found by an artist and displayed with no, or minimal, alteration as a work of art.

DALLA SPAZZATURA AL TESORO

Gli oggetti hanno sempre avuto un forte potere su di noi. Talvolta perché considerati sacri talaltra per gli "attributi oggettivi" inerenti la loro natura. Solo in seguito - a causa del loro potere sopravalutato da individui o società, in tempi e contesti relazionali definiti che ne limitano la funzione di "mezzo" e al termine di quale vengono scartati – diventano spazzatura.

Le nostre scelte definiscono chi siamo e noi siamo ciò che abbiamo scelto di essere.

Il possesso di beni differenziati costituisce una parte significativa del nostro codice comunicativo. Ciò che diciamo, facciamo o pensiamo – ma anche la selezione degli oggetti che utilizziamo, possediamo o di cui ci circondiamo – non sono altro che la proiezione dei nostri desideri. Il nostro mondo materiale è uno specchio del nostro stato interiore e gli oggetti di cui ci circondiamo disegnano il nostro contorno esteriore.

Tomić ha iniziato a subire il fascino per i rifiuti e per gli oggetti di scarto fin dalla prima infanzia e gli *objet trouvé* sono entrati a far parte integrale dalla sua pratica artistica fin dall'inizio. Cercando di darsi una vera e propria regola egli ha selezionato solamente oggetti che potessero essere rinvenuti in grande quantità e dotati di un loro ben definito potenziale estetico tale da permettergli di entrare nella sua collezione. Miloš Tomić rigenera questi oggetti dimenticati; tutti testimoni di un passato pieno di memorie e di dialoghi. Egli dona a questi oggetti uno spazio e un ruolo autonomo inserendoli in un nuovo contesto in cui vengono coinvolti come elementi eterogenei.

We can find various analogies with *object trovè* within different artistic movements. Although the ongoing art project titled *Precious Trash* has been developed in a very long and particular way, it doesn't quite fit the "junk art" category⁴ : while the materials used are similar - junk, or trash - the actual found objects are presented in a series of photographs rather than in their actual form. As always, Tomić started to collect old pierced and chewed up balls (*Lopte*⁵) with pure enthusiasm. Thrilled about their irregular shape, he sadly knew from the beginning that he would never be able to find "all of the abandoned balls" out there. He first exhibited this collection in the House of Culture (Belgrade, 2013). He displayed these special objects in old glass cases, where he placed them on black velvet and illuminated them with dramatic accent lighting, so that they looked like archeological relics or treasures from a curiosity cabinet.

As Tomić states, each image of the balls is completely different from the object, from the ball itself, some of them reminds him of planets. These photographs went much further. The composition of each photograph is one of the most important elements to this project: each object is centered and isolated on the black surface, illuminated by a direct light, which helps to focus the attention of the viewer on the importance of the subject and its details that are normally invisible to the naked eye. Each object is alone, lost in its own world of shallow focus. Hanging on threads, dramatically illuminated, *Lopte* show us so many different moods.

⁴ The name "junk art" was first coined by the British art critic and curator Lawrence Alloway (1926-90), in 1961, to describe artworks made from "found" materials. Traceable to early 20th-century art by Picasso, Duchamp and Schwitters, junk art has analogies in Dada, and later Arte Povera artists from Italy, Spanish artists and the Californian Funk art movement. It is also seen as a sub-species of "found art", and is sometimes referred to as "trash art".

⁵ Ball collection of Miloš Tomić..

Il presente progetto artistico intitolato "Precious trash" è stato sviluppato meticolosamente. Come sempre Tomić inizia a raccogliere palloni bucati e morsicati con grande entusiasmo. Attratto dalla loro forma irregolare è tristemente cosciente fin dall'inizio che non sarebbe mai stato in grado di raccogliere proprio tutti i palloni abbandonati. La prima occasione in cui esibì questa collezione fu nella Casa della Cultura (Belgrado 2013) all'interno di alcune vecchie scatole di vetro. Appoggiò questi oggetti su del velluto nero e li illuminò con accenti drammatici in modo di farli sembrare quasi dei reperti archeologici o elementi di una "camera delle meraviglie".

Come Tomić stesso dichiara ciascuna rappresentazione delle sfere è completamente differente dall'oggetto la sfera in se stesso. Le fotografie sono andate molto al di là. La composizione stessa di ciascuna fotografia è uno degli elementi più importanti di questo progetto. Ciascun oggetto, posizionato e isolato al centro di una superficie nera, riceve una fonte di illuminazione diretta che indirizza l'attenzione dell'osservatore sull'importanza del soggetto e dei suoi dettagli, normalmente invisibili all'occhio nudo. aver acquistato realismo. Questa metamorfosi ci mostra chiaramente come la spazzatura di uno può diventare il tesoro d'un altro. Ciascun oggetto è isolato, perso nella sua dimensione sfuocata. Sospesi a dei fili invisibili, illuminati drammaticamente, i Lopte si mostrano in infinite modalità. Le fotografie sono esenti da odori, fango e polvere e gli oggetti risultano abbelliti ed arricchiti di con-tenuto estetico. Rivelandosi sotto nuovi aspetti e dettagli questi oggetti trasportano l'osservatore in una nuova dimensione.

The photographs are freed from the smells, mud, moss and dust, and so the objects are embellished and aestheticized, revealing absolutely new faces and details to the observer.

Within a context change, the various roles and attributes that had been associated with certain objects has been lost. However, they haven't lost the power to evoke a fantasy of their original roles, the intimate history of their owners, or the cultural context in which they existed. Even though their current state has nothing to do with their original purpose, they now seem even more realistic. This metamorphosis is one of the finest examples that shows us how one man's trash can become another man's treasure.

Isn't everything in our daily life just a simulation of reality?!

Any type of selection plays an important role in the formation of self-concept of an individual, much more than we may realize. How we choose our personal objects and the way in which they are introduced into our lives speaks instead of us, and plays an important role in the formation of the self-individual. This act of choosing could also lead us to become whoever we want to be and gives us freedom in decision making about our self-image, how we see ourselves, and how we want the world to see us.

Allowing treasure to become trash or finding beauty in the unexpected - how will you choose to see the world?

Nataša Radojević,
Curator, Artistic Director of Drina Gallery

Cambiando il contesto, ciascun oggetto ha perso il ruolo e gli attributi originari. Tuttavia ciò che non perderanno mai è il loro potere evocativo, fantastico, la loro funzione originale, la storia intima dei loro proprietari ed il contesto culturale in cui sono esistiti. Sebbene la loro condizione attuale non abbia più niente a che fare con i loro scopo originario questi soggetti sembrano aver acquistato realismo. Questa metamorfosi ci mostra chiaramente come la spazzatura di uno può diventare il tesoro d'un altro.

Può darsi che il nostro quotidiano non sia nient'altro che una simulazione della realtà?!

Qualunque tipo di scelta contribuisce in modo sostanziale all'autodeterminazione dell'individuo ben oltre la propria coscienza. Il modo in cui scegliamo i nostri oggetti e con cui li inseriamo nelle nostre vite quasi sempre ne definisce la qualità mentre, contemporaneamente, parla di noi. Questo processo ci aiuta a indentificarcici come persone. L'atto di scegliere, di per se stesso, può perfino portarci ad essere ciò che vogliamo, dandoci la libertà di decidere in merito all'immagine che abbiamo di noi stessi, a come noi ci vediamo ed a come vogliamo che il mondo ci veda.

Nataša Radojević,
Curatrice e direttrice artistica della galleria Drina

[...] Since I consider myself an urban scientific naturalist, this is my taxonomy: is a city's flora and fauna and constitutes of everything that can be found on the streets of a big city [...]

M.T.

[...] Adotto una tassonomia da naturalista urbano: la spazzatura, come flora e fauna urbana, è tutto ciò che si può trovare lungo le strade di una metropoli [...]

M.T.

LOPTA N°1

fine art Giclée print
stampa fine art Giclée
DIGIGRAPHIE® by Epson

100 x 150 cm
39 3/8 x 59 1/16 in

certified limited edition of 3+2AP
certificata e limitata edizione di 3+2AP

40 x 60 cm
15 3/4 x 23 5/8 in

certified limited edition of 6+2AP
certificata e limitata edizione di 6+2AP





LOPTA N°2



LOPTA N°3



LOPTA N°4



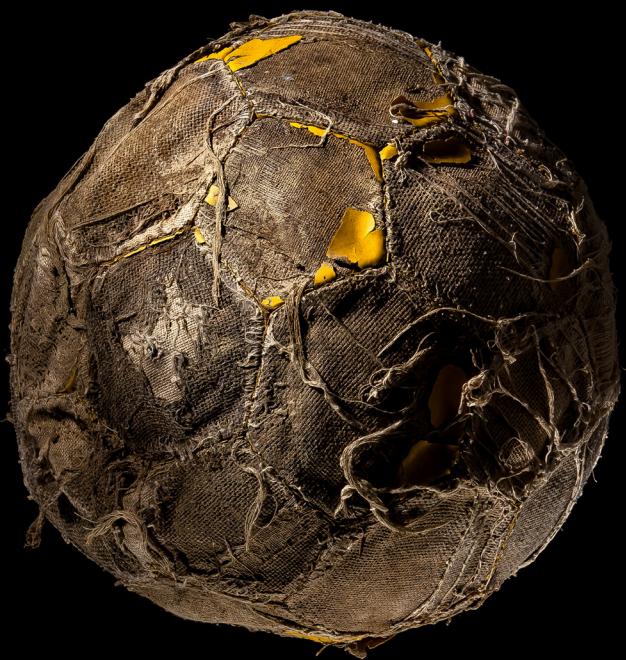
LOPTA N°5



LOPTA N°6



LOTA N°7



LOPTA N°8



LOPTA N°9



LOPTA N°10



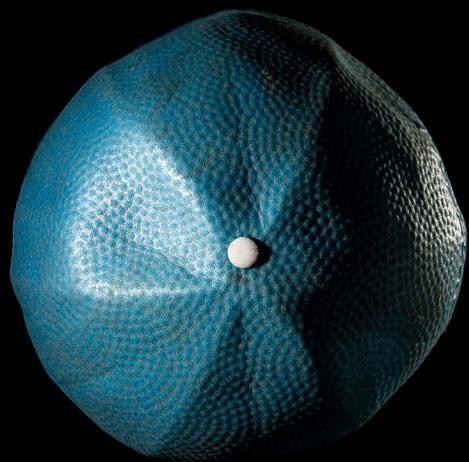
LOPTA N°11



LOPTA N°12



LOTA N°13



LOPTA N°14



LOPTA N°15



LOPTA N°16



LOPTA N°17



LOPTA N°18



LOPTA N°19



LOPTA N°20



LOPTA N°21



LOPTA N°22



LOPTA N°23



LOPTA N°24



LOTA N°25



LOPTA N°26



LOPTA N°27



LOPTA N°28

N.R.: Where did your fascination with waste and rejected objects come from, and when did it become an integral part of your artistic practice?

M.T.: It began when I was a small child... I used to play outside all the time and would scratch the ground like a little hen.

Before school, while my parents were at work, a lady called Slavica looked after me, and we used to spend the days going out for long walks, making big circles around the block. I remember that she – and then I also started doing so – would often look down and notice some semi-hidden objects, sometimes even money, on the ground, in the dust, in the grass.

For a while I used to hang out with an elderly Gypsy lady who used to find me toys by combing through the garbage. I would even follow her sometimes from one trash can to another, standing at a safe distance, of course, like a well-educated bourgeois white child.

All these memories are hazy, maybe even romanticized. There is no accurate data, nor objects or photographs, dating from that period. My parents would sometimes throw away the collections of chalk, stones and other "junk" that I brought home, or give me a spanking if I really "crossed the line".

Still, I clearly remember one occasion:

I am five years old. I'm in the countryside with my grandmother. We had come to visit some old aunt. It's summertime and it's hot. I'm bored with all the elderly people sitting in the living room, drinking coffee and brandy and talking about things I don't understand. In the backyard next door there's this boy slightly older than me. My relatives tell me to go over there and play with him.

N.R.: Da dove viene il tuo fascino per gli oggetti di scarto e quando diventa parte integrante della tua pratica artistica?

M.T.: Cominciai da piccolo, ero un bambino... giocavo sempre fuori all'aria aperta e, come se fossi un pollo, razzolavo tra le cose nascoste nel terreno.

Prima della scuola, mentre i miei genitori erano al lavoro, stavo con la tata, Slavica, e passavamo le giornate con delle lunghe passeggiate, facevamo dei grandi giri intorno all'isolato. Ricordo che lei, e poi anche io, spesso guardava in basso e notava degli oggetti semi-nascosti, a volte trovando persino dei soldi in terra, nella polvere, nell'erba.

Per un periodo frequentai un'anziana signora zingara che mi trovava i giocattoli nella spazzatura. A volte la seguivo da un bidone all'altro. Naturalmente a una certa distanza, come un bambino borgese ben istruito.

Tutti questi ricordi sono confusi, forse persino romanziati. Non ci sono dati precisi, né oggetti o fotografie, risalenti a quel periodo. I miei genitori a volte buttavano via le mie collezioni di gesso, pietre e altre "cianfrusaglie" che avevo portato a casa, oppure mi davano una sculacciata se davvero "passavo il limite".

Tuttavia, ricordo benissimo un evento:

Avevo cinque anni. Ero in campagna con mia nonna. Eravamo venuti per visitare una vecchia zia. Era estate e faceva caldo. Ero annoiato da tutte le persone anziane sedute in salotto che stavano bevendo caffè e brandy e parlando di cose per me incomprensibili. Nel cortile accanto c'era un ragazzo un po' più grande di me. I miei parenti mi dissero di andare a giocare con lui.

The grass in the courtyard is sunburnt, yellow, dry and patchy. It is mostly downtrodden except for the perfectly untouched grass right next to the fence where no one passes by.

I don't know how we got to start this game - it was not my idea.

I'm following the boy and we start searching through the grass together. At first glance, it looks empty and dead, but once you look closer it doesn't quite seem so.

Hidden under the dry, trodden hassocks, there are boxes of cigarettes: empty, squeezed, crumpled, pressed and stepped on, torn on the top, with no cigarettes inside. We weren't even looking for cigarettes back then in the early Eighties in socialist Yugoslavia, which was only showing the beginnings of the fervor which would ultimately prove fatal. The cigarette boxes were really appealing, and we fell in love with them at first sight with their large surfaces, and juicy, clear color, socialist psychedelic ornaments mixed with folklore motives, with no need to praise the product in order to sell it better. The opportunity of using discrete, minimalist design was embraced - it was even enigmatic sometimes, for example: a big blue question mark, the only thing you see on the white box of cigarettes which were branded simply "?".

And so, out of the "empty" grass emerged various boxes of cigarettes and we were so happy, as if we were fishing or finding unpicked ripe strawberries in someone's garden.

L'erba nel cortile era bruciata dal sole, gialla, secca e irregolare. Era una vista deprimente tranne che per l'erba ancora perfettamente intatta, proprio accanto alla recinzione, dove non passa nessuno.

Non so come iniziammo questo gioco, non fu una mia idea.

Seguii questo ragazzo e cominciammo a setacciare l'erba insieme. Sembrava tutto vuoto e morto, ma osservando bene, ti accorgevi che non era proprio così.

Lontani dalla vista, sotto i cespugli secchi si nascondevano dei pacchetti di sigarette: vuoti, schiacciati, accartocciati, pressati e calpestati, strappati, senza sigarette all'interno. Non stavamo nemmeno pensando alle sigarette in quel momento, all'inizio degli anni Ottanta, nella Jugoslavia socialista, ed era solo l'inizio di un fervore che alla fine si sarebbe rivelato fatale. I pacchetti di sigarette erano molto belli. Ampie superfici di colori vivi e puri, con ornamenti socialistico-psichedelici misti a motivi tradizionali, senza la necessità di valorizzare il prodotto per venderlo.

Quindi si era realizzata la possibilità di esprimere un design discreto e minimalistico, perfino enigmático in un certo senso, come per esempio un grande punto interrogativo, soltanto questo, su un pacchetto di sigarette che si chiamavano proprio così "?".

E così, da quest'erba "vuota" emergevano vari pacchetti di sigarette mentre noi ci stavamo divertendo, come se stessimo pescando o trovando le ultime fragole sopravvissute nel giardino di qualcuno.

Not to mention that the boxes of cigarettes, and of course the cigarettes themselves, were something forbidden, something that belonged to the world of the adults (although I never really craved them).

My uncles smoked cheap cigarettes while driving their cars and they would never open the windows; to me, smoking was something that smelled unpleasant. Now, when I think about that, it smells less in my memory, and the picture of the overheated car and smelly, dense mist of white smoke inside as it chased through the winding country roads almost seems romantic.

We collected at least twenty boxes of all kinds... we hung them in order on the wires of a barbecue grill. Exhibited in the dark metallic half circle of the barbecue grill with the sunbeams shining onto them, the cigarette boxes were so beautiful to look at, to lay your eyes on and enjoy the colors and read the signs one by one... wow! And we were proud that it was all made, or rather found, by us out of nothing and out of the boredom of the, seemingly, empty yard! Fantastic!

I forgot that boy's face a long time ago, but the cigarette boxes – I could never forget them!

The preface of my book "Garbage Atlas" makes it clearer why I am so intrigued by rejected objects:

It all started with my enthusiasm. Enthusiasm over objects found in the street, those I would never even look at if they were new and displayed in a shop window.

Per non parlare del fatto che i pacchetti di sigarette e naturalmente, le sigarette stesse erano qualcosa di proibito, qualcosa che apparteneva al mondo degli adulti (anche se non le avevamo mai veramente desiderate).

I miei zii fumavano sigarette economiche mentre guidavano le loro macchine e non aprivano mai i finestrini; il fumo puzzava. Ora, quando ci penso, mi viene in mente meno l'odore nella memoria e l'immagine dell'auto surriscaldata e della nebbia puzzolente e densa di fumo bianco, che s'insinua attraverso le tortuose strade di campagna, mi sembra quasi romantica.

Raccogliemmo almeno venti pacchetti di tutti i tipi e li appendemmo in ordine su una griglia da barbecue. Esposti nel semicerchio metallico scuro della griglia del barbecue, con i raggi di sole che brillavano su di loro, i pacchetti di sigarette erano così belli a guardarsi, posarci gli occhi e godersi i colori e leggere tutti i segni uno per uno ... Eh!!! E noi eravamo orgogliosi che fosse stato tutto fatto, o piuttosto trovato, da noi stessi. Creato da nulla, dalla noia e dal cortile apparentemente vuoto! Meraviglioso!

La faccia di quel ragazzo non me la ricordo più da un pezzo, ma i pacchetti di sigarette sì. Non potrò mai dimenticarli!

La prefazione del "Atlante della Spazzatura" rende più chiaramente conto del motivo per cui sono così incuriosito dai rifiuti:

Isn't it so comparable to the miracle of nature: machine-made objects created in factories, like some dull pieces of mass production, start their applicable lives. And then, after a series of coincidences, after being recklessly used by people and changed by weather conditions, or after being in contact with other, heavier or stronger, objects... almost each and every one of a million objects that were identical in the beginning, slowly take on a character of their own by being gradually degraded, ruined, deformed, and mutated into a unique shape. But once trashed, once left to deteriorate into nothing, they are given one last opportunity to transform into something original, into something of value!

N.R.: The old pierced or chewed up balls take special place in the collection of rejected objects by Miloš Tomić. Why balls, what makes them so special?

M.T.: The ball collection is special because I made a promise (to my family) that it would be the "last" collection of objects that I would hoard, and also, because, I had spent almost half a year trying not to collect them: I had seen this torn ball in a backyard in my neighborhood and I often thought about it but... I tried not to go there, not to touch it because I knew it would have meant breaking my promise.

*.
Being a hopeless garbage collector, I threw myself into this "last" trash collection - old, pierced, and chewed up balls. I find them (and steal them from dogs) in deserted yards, wild river banks, and between rusty boats where is a Persian carpet made of various garbage. Fishermen help me get them out of the river; I trudge through bushes and step into dirty water; one time I even ripped my favorite pants beyond repair. Still, I feel happy and shout with joy like a little kid whenever I find a barely recognizable, tattered, old football: and I'm not even a skilled football player, nor a fan, or anything of the sort.*

E tutto questo iniziò puramente dal mio entusiasmo. L'entusiasmo per quegli oggetti trovati in mezzo alla strada ed ai quali, se fossero stati nuovi, non avrei prestato nessuna attenzione. Ma non è che si tratti di un miracolo della natura? Oggetti di produzione industriale e di massa che cominciano la loro vita di consumo e dopo una serie di avvenimenti casuali (sfruttamento dell'uomo, esposizione alle varie condizioni climatiche e contatto con altri oggetti più durevoli) a causa del degrado progressivo si trasformano e quasi ciascuno di quel "milione di", all'inizio identici, esemplari piano piano prende il suo proprio carattere e la sua forma irripetibile, e solo poco prima di diventare polvere, come rifiuto, in un'istante diventa un pezzo unico!

N.R.: I vecchi palloni bucati hanno un posto speciale nella collezione di Miloš Tomić. Perché proprio i palloni, che cosa li rende così speciali?

M.T.: La collezione di palloni è speciale perché ho fatto una promessa che sarebbe stata "l'ultima" collezione di oggetti che avrei accumulato e anche perché ho passato quasi sei mesi cercando di non collezionarli: ho visto questo pallone strappato in un cortile nel mio quartiere e ci ho pensato spesso ma ... ho pro-vato a non andare lì, e non toccarlo perché sapevo che ciò sarebbe stata la fine della mia promessa.

Da inguaribile collezionista di spazzatura quale sono, mi sono buttato in questa "ultima" raccolta di palloni vecchi, bucati, sudici. Li trovo (e li rubo ai cani) ovunque: nei giardini e nei cortili deserti, sulle rive abbandonate dei fiumi, tra le navi rugginose dove c'è un intero "tappeto persiano" fatto da varia spazzatura. I pescatori mi aiutano a tirarli fuori dall'acqua, m'inerpico tra i cespugli, la mia gamba finisce nell'acqua torbida, i miei pantaloni preferiti si sono strappati e non si possono più riparare.

However, these balls delight me with their ability to escape; to roll away from the perfection of the shape of a sphere. I wash them at home in my bathtub and remove the sand, sludge, and leeches, and I squeeze the river water out of them. I let them dry on newspapers in the yard - and I just can't take my eyes off of them, as if they were girls.

More often than not, the real thrill is in the actual searching of the balls rather than the discovery.

One afternoon when I was left alone, I picked up the torn ball, washed it and... that obsession could not be stopped anymore: I would search through abandoned yards; river banks covered with trash; the space between big boats and ships where all kinds of things have been accumulating over the years, including balls, hidden under plastic bottles. I would think and fantasize about balls, I had dreams about them several times (for real, I'm not exaggerating!). And of course, I would be so happy each time I found one that was good enough, beautiful enough, to become part of the collection.

Not every ball is torn enough. I was looking for those that went far away from their original shape – and have become transformed into something quite different: an abandoned armor, a stone, a bush, a broken helmet, an African mask, a piece of pie, or a piece of unironed clothing... or perhaps some unknown animal or plant species.

Driven by my own megalomania, I was already starting to feel disappointed that I would never find all the special balls that were being damaged and ruined somewhere.

....Swampy riverbank on the other side of the river Danube.

Tuttavia, quando trovo quel pallone da calcio nemmeno più riconoscibile, sono contento e grido come se fossi un bambino. E non sono né un buon calciatore, né tantomeno un grande tifoso. Ciò che m'intriga di questi oggetti è la loro capacità di mutare la propria forma e di allontanarsi dalla loro iniziale, perfetta, sfericità. Li lavo nella vasca da bagno, pulisco la sabbia, il fango e i vari organismi viventi del fiume. Le asciugo stese sui giornali nel giardino e non riesco a smettere di guardarle. Come se fossero delle ragazze.

Quasi sempre il vero brivido è la stessa ricerca dei palloni, più che la loro scoperta.

Un pomeriggio venni lasciato da solo, presi quel pallone strappato, lo lavai e ... quell'ossessione non si poteva più fermare. Li pensavo e li immagino in continuazione, li ho persino sogna-ti più volte (per davvero, non sto esagerando!). E, naturalmente, sono felice ogni volta che ne trovo uno abbastanza buono, abbastanza bello da diventare parte della mia collezione.

Non tutti i palloni sono abbastanza malridotti, cerco quelli che si sono allontanati dalla loro forma sferica originale e si sono trasformati in qualcosa di completamente diverso: un'armatura abbandonata, una pietra, un cespuglio, un casco rotto, una maschera africana, un pezzo di torta, o un pezzo d'indumento non stirato ... o forse qualche specie di animale o pianta sconosciuta.

Spinto dalla mia stessa megalomania, mi intristisce il solo pensiero che non riuscirò mai a trovare tutti quei palloni speciali, danneggiati e rovinati.

....C'è un grande argine paludososo sulla sponda opposta del Danubio.

The dry and decayed tree branches crack and break under my footsteps, like neon tubes or old ceramics. Hundreds of little frogs run away from me, jumping around. There it is: "Survival Island", only 20 minutes from home by bicycle and right in the center of the city. I know I will soon find a perfectly pierced ball.

I imagine a map with dots marking all the places where the river brought and the bushes held all my balls. But it is impossible! What kind of a lunatic would start making such a list?

Perhaps a satellite scanner could do that, but it would only react to more or less perfect sphere-formed balls - and that kind of perfection is of least interest to me. I search for the balls that look like a meteor, a folk cap, an empty pie, a snake skin, a big acorn, an African mask or a small female nude... and I find them!

....The darkness falls. I am tired. The mosquitos are coming out. The blackberry bushes scratch. I want to go home.

I leave quickly and I don't look around carefully anymore.

Still, I find one last one: a volleyball with two big rips. A motorcycle helmet found in the place of the accident.

I pick it up, without thinking, and a snake comes out of it!

I rami secchi scricchiolano e si rompono sotto i miei piedi, come se fossero lampadine al neon o roba del genere. È come se una miri-ade di piccole rane fuggisse al mio passaggio, saltellando. Mi trovo in un luogo che mi piace definire "l'isola della sopravvivenza". Dista solo venti minuti in bici dal centro e so che qui, prima o poi, troverò una bellissima palla bucata.

Ho in mente una mappa piena di segni. Ogni segno dovrebbe indicare i luoghi nei quali la corrente potrebbe aver trascinato più palloni... Ma tutto ciò è impossibile! Quale specie di pazzo avrebbe mai potuto fare un rilievo del genere?!

Forse uno speciale scanner satellitare... ma rileverebbe solo forme sferiche perfette. Una cosa del genere non m'interessa. È notte fonda, ma sto ancora cercando un pallone che somigli a un meteorite, a un berretto, a un "burek", a una noce, a una maschera africana oppure a un nudo perfetto di donna...e li trovo.

...Si sta facendo buio. Sono stanco. Le zanzare mi pungono, i rovi mi graffiano le gambe. Voglio andare a casa!

Me ne vado velocemente senza guardarmi intorno.

Tuttavia trovo un "ultimo" pallone da pallavolo con due grandi squarci. C'è pure un casco da motociclista sul posto dell'incidente.

Lo prendo, senza pensarci. Salta fuori un serpente!

N.R.: And you never had one final goal of all this collecting?

M.T.: I don't know what would be the end and final goal of this collecting... I guess I would either naturally get tired of it at one point, I would "fall out of love" with the balls and stop collecting them (which seemed impossible in the beginning!), or this hobby would turn into a job, so I could easily, without experiencing too much thrill, stray and search for the balls, wash them and sell them to some other fans which don't want to get dirty.

There it is!

I'm grabbing a long slippery branch and trying to reach out for the ball to draw it near. I'm rolling it slowly over the garbage that parts us. A lot of failed attempts; I'm all sweaty. The darkness falls. I'm thinking of what I would say to the boat guard if he caught me doing this: "What the heck am I doing?!" A river rat is observing me with understanding, then he runs off. The ball finally ends up in my hands. It is malformed, alright. Like a stone or a cannonball. I'm happy! I search for a hole and drain the water out. The ball pees. I'm jumping back to the riverbank, into the mud. I'll wash myself at home. I'll wash the ball, too.

N.R. How do you feel now when you see all your baby balls in a new production? Do you think that the photography is an important part of this process and why do you think it matters?

M.T: Baby balls!

The photographs of the balls, especially the ones in larger formats, uncovered some new perspectives and details for me, not to say some new "faces" of the balls that I had watched and played with, and turned in my hands so many times.

N.R.: E non hai mai avuto un traguardo finale per tutto questo collezionare?

M.T.: Non so quale potrebbe essere il traguardo finale di questo collezionismo ... Immagino che a un certo punto mi stancherò di farlo, mi "disinnamorerò" dei palloni e smetterò di collezionarli (cosa che sembrava impossibile all'inizio!) oppure questo hobby si trasformerà in un lavoro, così potrò facilmente, senza provare troppo brivido, vagare e cercare le palle, lavarle e venderle ad altri fan che non vogliono sporcarsi.

Ed eccolo!

Sto afferrando un ramo lungo e scivoloso e cercando di allungare la mano per raggiungerlo. Lo sto trascinando lentamente sulla spazzatura che ci divide. Un sacco di tentativi falliti, sono tutto sudato. Si sta facendo buio. Sto pensando a cosa direi alla guardia costiera se mi sorprendesse chiedendomi: "Ma che diavolo sta facendo?!" Un topo di fiume mi sta osservando con comprensione, poi scappa. Il pallone finisce finalmente nelle mie mani. È abbastanza deformato. Come una pietra o una palla da cannone. Sono felice! Cerco un buco e svuoto l'acqua. Il pallone fa la pipì. Sto tornando sulla sponda del fiume, nel fango. Mi laverò a casa. Laverò anche il pallone.

N.R.: Come ti senti adesso che vedi tutti tuoi bambini-palloni nella nuova produzione? Pensi che la fotografia sia una parte importante di questo processo e se si perché?

M.T.: Bambini-Palloni!

Le fotografie dei palloni, specialmente quelle in formati grandi, hanno portato alla luce nuove prospettive e dettagli anche per me; per non dire alcune nuove "facce" dei palloni che pure avevo osservato a lungo, con i quali avevo giocato e che avevo girato tra le mie mani così tante volte.

I wanted to present them by drawing them. I thought that by drawing them – observing with long, concentrated, infatuated looks and capturing almost every single detail with the pencil in my hand (and with my nose on the paper) – I would give them an unexpected attention that, possibly, is the one thing that could elevate them to the Kingdom of Living Things.

Whatever will be, I'm going to give it a try. I know that for having these silly ideas I would be laughed at in a (royal) company of real scientists, or even in any local pub, but I stand my ground, defending myself not only with a lack of scientific knowledge but also with the love that I have for these outcast, rejected, unusual, but to me, really exciting objects.

N.R. Your adored objects got themselves a new dimension and they have been really lifted to a planetary level. Do these photographs actually represent your relation to them, what they actually mean to you and how precious they are?

M.T.: There are many associations that I connect with the balls. The thing that blew me away from the very beginning, is how much further my "experienced" balls could go with changing their shape and material compared with normal, new balls: starting from ball-meteor, ball-hazelnut-bullet, ball-moss patch, to the ball-broken porcelain vase. So yes, many associations and metaphors exist, some with planets in the cosmos, but the actual balls themselves, well... They mean the world to me!

The End.

Volevo presentare questi oggetti con dei disegni. Mi è sembrato che proprio disegnandoli con un mio lungo concentrato e in-namorato sguardo e ripetendo le loro forme con la matita in mano (e con il naso sopra il foglio), gli avrei regalato la mia attenzione profonda, forse l'unica cosa che li avrebbe potuti introdurre nel regno degli esseri viventi.

Proverò e vedremo cosa succede. Lo so che con queste idee assurde sarei stato preso in giro in una vera società naturalistica (Reale), ma anche in ogni trattoria, però io mi difendo, non solo con la mia ignoranza scientifica, ma anche con il mio amore per queste cose scartate, insolite, questi oggetti davvero eccitanti per me.

N.R.: I tuoi oggetti preferiti hanno preso una nuova dimensione e sono stati davvero sollevati a livello planetario. Queste fotografie rappresentano in realtà la tua relazione con loro? Cosa significano in realtà per te e quanto sono preziose?

M.T.: Ci sono molte associazioni che lego ai palloni. La cosa che mi sconvolgeva fin dall'inizio è quanto i miei palloni "esperti" possono andare oltre, cambiando la loro forma e materiale, rispetto i normalissimi nuovi palloni. A partire da pallone-meteora, pallone-nocciola-proiettile, pallone-muschio patch, al pallone-vaso di porcellana rotto. Ci sono molte associazioni e metafore anche con pianeti nel cosmo, ma significano anche il mondo per me.

Fine.

Miloš Tomić is a multimedia artist who works with various mediums including film, photography, collage and sculpture. He was born in 1976 in Belgrade, Serbia, and in 2001 he graduated from the class of Miša Radivojević at the Academy of Arts, Belgrade (Department of Film Directing).

Miloš went on to complete his M.A. in 2006 (Multimedia Animation, class of Petar Skala) as well as his PhD in 2011 at FAMU (Film and TV School of Academy of Performing Arts) in Prague. The subjects that appear in his work are comprised of disposable or discarded objects, continuing on from, his doctoral thesis that was titled "Preciousness of discarded objects, i.e. trash as the material for film, photography..."

In his career, Miloš has made more than 40 short films, with which he participated in over fifty international exhibitions and festivals and won numerous first prizes and special awards. In 2013, he represented Serbia at the 55th International Art Exhibition Venice Biennale.

His works are featured in many public and private art collections in Serbia and abroad.

Miloš Tomić è un'artista multimediale e la sua sperimentazione artistica spazia tra film, fotografia, collage e scultura. Nasce nel 1976 a Belgrado, Serbia, e nel 2001 si laurea presso Accademia di Belle Arti di Belgrado in classe di Miša Radivojević (Sezione Cinema).

Prosegue gli studi e nel 2006 ottiene il Master in Animazione Multimediale (classe di Petar Skala) come il PhD nel 2011 at FAMU (Film and TV School of Academy of Performing Arts) a Praga. Gli soggetti dei suoi lavori sono composti da oggetti scartati e anche la sua tesi è intitolata "La preziosità degli oggetti scartati, cioè la spazzatura come materiale per il film, la fotografia..."

Nella sua carriera Miloš ha prodotto più di 40 cortometraggi, con i quali ha partecipato a numerosi festival e mostre internazionali, vincendo numerosi premi importanti. Nel 2013 ha presentato Serbia alla 55esima edizione di Esposizione Internazionale d'Arte in Venezia.

Le sue opere sono esposte in numerose collezioni private e pubbliche sia in Serbia che all'estero.



Miloš Tomić,
PRECIOUS TRASH Vol.1
2019.

On the occasion of the exhibition | In occasione della mostra
Artists in Focus: Miloš Tomić & Nikola Kolya Božović

Exhibition organization | Organizzazione mostra
Logic Art Space & Drina Gallery

Curated by | A cura di
Nataša Radojević

Catalogue essay | Testo
Nataša Radojević

Curator assistant | Assistente curatrice
Jelena Kovačević

Translation | Traduzione
Jelena Stojanović, Jana Vukčević,
Vieri Mannucci Benincasa,
Ana Russell-Omaljev

Publisher | Editore
Drina Gallery Belgrade

Andrićev venac 4, Beograd
info@drinagallery.com
www.drinagallery.com

Design | Design
Holographic

Imprint | Stampa
Grid Beograd

Print run | Tiratura: 30

ISBN: 978-86-81026-06-9



2019.